

Katia, nel deserto corre per le donne libere

Alla Run For Women, la corsa estrema dei cinque deserti Katia Figini gareggia e vince per l'emancipazione femminile

Correre sulla sabbia del deserto per portare un messaggio dedicato alle donne dei Paesi che vengono attraversati dalla «corsa estrema» e dove l'emancipazione è ancora un miraggio. È quello che sta facendo da tempo un'amazzone straordinaria. Katia Figini, 35enne, milanese, che ha iniziato a «correre per caso» nel 2002, «grazie a un amico appassionato di questo sport: la corsa nel deserto». Nel 2008 ha debuttato in quello dell'Oman: prima donna classificata all'arrivo e quarta assoluta. Da quel momento tante sono state le vittorie e altrettanti i «percorsi desertici» attraversati di corsa dalla Figini (dal Mali alla Namibia) che ora partecipa alla «Run for Women»: «cinque corse estreme», nei deserti di cinque continenti, Africa, Asia, America del Nord, America del Sud e Australia. Il 9 ottobre la Figini ha vinto la prima delle cinque prove, quella del Sahara Race 2010. Un successo netto sul piano agonistico nella Valle delle Balene - deserto egiziano - : 250 km percorsi in sette giorni di corsa in autosufficienza alimentare. La gara, suddivisa in 6 tappe (di km: 41, 35, 40,

38, 94, 2: coperti dall'italiana in un totale di 32 ore e 3 minuti) con approdo finale alle piramidi di Giza dove la Figini è arrivata distaccando di oltre un'ora la seconda classificata. Ora sotto con la seconda prova, altrettanto impegnativa, che prenderà il via il 7 novembre a White Sands, in Oman: una corsa che in cinque giorni porterà la Figini da una baia sul mare fino agli altipiani montuosi, attraverso il deserto sabbioso di Wahiba, lungo un percorso che si snoderà per 172 km. Sudore, fatica per Katia, ma anche la gioia immensa nel cuore per la realizzazione di un progetto che è racchiuso nella parola «women», cinque lettere, come i cinque deserti da affrontare. E in quest'impresa la Figini non è sola, ma ha il grande sostegno della Fondazione **Fondiarria Sai**, presieduta da Giulia Ligresti, impegnata nelle iniziative finalizzate a promuovere l'emancipazione femminile nell'ambito del progetto «Women to be». La frase magica, «Women to be», è la stessa che Katia all'arrivo di Giza ha mostrato con orgoglio tutto femminile, srotolando uno striscione che farà il giro del mondo, sopportando la grande prova del deserto, con la speranza che ogni sua vittoria sia un passo in avanti nella grande sfida all'emancipazione delle donne.

